



**Federazione
Scacchistica
Italiana**



**Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)**

Alla Federazione Scacchistica Italiana

Segreteria – Viale Regina Giovanna 12 – 20129 Milano

Oggetto: Procedimento inerente al tesserato CEREDA Loris (id FSI 110800)

Con segnalazione del 26 maggio 2019 veniva riferito dall'Arbitro principale del “V Open Primavera WE Mimosa” GISOLINI Michele (A.F.) quanto segue:

“Dato l'avvio al quarto turno, alle 9.00 del 26/05/2019, rimanevo pochi minuti in sala per poi recarmi alla posizione arbitrale, posta in altra stanza, per preparare una dichiarazione di superamento soglia ELO.

Non molto dopo venivo raggiunto dal giocatore Nathanael Poysti che mi chiedeva di procedere subito a una ispezione del suo avversario, che riteneva fosse un cheater. Gli comunicavo che potevo dare corso alla sua richiesta ma che era più corretto procedere a fine partita.

Poysti ribadiva la necessità di agire subito e ritornava in sala, senza darmi tempo di spiegargli la necessità che mi presentasse non una richiesta verbale, ma una richiesta scritta e firmata.

Dopo pochi minuti, stampato il modulo FIDE per la richiesta, tornavo in sala con l'intenzione di procedere, con la massima discrezione, a informare il richiedente delle procedure previste e avere una dichiarazione scritta da valutare.

Mentre l'avversario, Loris Cereda con il tratto era concentrato sulla partita, mi avvicinavo al tavolo ma, prima che lo raggiungessi, Poysti fermava l'orologio dicendo qualcosa al suo avversario, questi stizzito tracciava uno scarabocchio sul formulario (dirà poi essere una firma col risultato di 0-1, ovvero sua vittoria) ed entrambi si alzavano. Poysti ad alta voce rivolgendosi a tutta la sala accusava l'avversario di essere un cheater e chiedeva che fosse subito lì perquisito.

Immediatamente sovrapponevo la mia voce chiedendo ai due di trasferirsi con me alla postazione arbitrale. Durante il trasferimento venivamo rallentati dal giocatore Joerg Riekenbrauk appena uscito dai servizi che si aggiungeva al gruppo. Appena giunti alla postazione arbitrale, Cereda richiedeva la presenza di un testimone, nella persona dell'organizzatore Osvaldo Merlini, al momento impegnato in una partita del torneo C. A uno spettatore che si era affacciato chiedevo quindi di andare a chiamare l'organizzatore. Risulta che ciò non sia stato fatto e, purtroppo, non sono in grado di associare un nome al volto di colui a cui l'ho detto.

Cereda, intanto, in una infervorata discussione con Poysti, si era già tolto camicia e maglietta. Li interrompevo chiedendo a Poysti di riportare le accuse sul modulo di denuncia a ciò predisposto dalla FIDE che gli porgevo, ottenendo un rifiuto. Mentre Poysti motivava il suo rifiuto con la sfiducia nella FIDE e io iniziavo a spiegare la necessità di tale documento, Cereda, raccolta la camicia e maglietta, si alza e scostandomi esce a passo deciso dalla stanza e dall'edificio senza nulla aggiungere.

Cereda tornava dopo pochi minuti, durante i quali Poysti aveva ripetuto sia il racconto del come avrebbe rivelato delle stranezze ne comportamento di Cereda e come da queste avesse ricostruito un metodo di cheating, sia il rifiuto di scrivere alcunché.

Poysti e Cereda, su richiesta del primo e con la mia autorizzazione uscivano assieme. Recuperavo il sala formulari e al loro rientro li informavo di aver deciso di assegnare alla loro partita il risultato di 0-0.



**Federazione
Scacchistica
Italiana**



**Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)**

Mentre Cereda accettava subito il risultato di partita persa “per aver lasciato l'area del torneo senza il consenso dell'arbitro”, Poysti non accetta di ricevere anche lui la sconfitta e ne contesta la motivazione “per disturbo arrecato al torneo”. Firma i formulari solo con la formula da me suggerita “I don't agree but I was asked to sign”.

Poysti che aveva precisato di non avere cambiato opinione e negato di aver recato disturbo appare calmo, come calmo appare Cereda che non presentava né annunciava alcun reclamo contro chi l'ha accusato. Decido pertanto di non escludere nessuno dal turno successivo.

NOTA: la maggior parte dei dialoghi si è svolta in inglese, pur avendo Poysti a tratti usato anche l'italiano. Anche Cereda, in presenza di Poysti, ha usato prevalentemente l'inglese”.

Veniva poi allegata la seguente nota dell'incolpato:

“Attorno alla decima mossa del quarto turno il mio avversario fermava l'orologio e mi comunicava che voleva che l'arbitro mi perquisisse dato che aveva sentito delle vibrazioni che gli parevano originare dal mio corpo (non ho capito se durante la nostra partita o durante la mia partita contro Brociner).

Ritenendo di essere stato disturbato in modo inaccettabile segnavo la mia vittoria sul formulario e mi alzavo per recarmi nell'ufficio dell'arbitro.

A quel punto mi si parava davanti un connazionale del mio avversario che cercava di impedirmi la fuga come fossi un borseggiatore che tentava di farla franca. Perdevo le staffe e arrivato nell'ufficio dell'arbitro mi toglievo polemicamente camicia e maglietta.

L'arbitro chiedeva ufficialmente al mio avversario di firmare ufficialmente la richiesta di intervento anti cheating come da regolamento, il mio avversario si rifiutava e nel contempo chiedeva che mi toglieassi anche i pantaloni.

Ritenendo di essere stato ormai sufficientemente umiliato abbandonavo la sala da gioco per andarmi a calmare.

Rientro dopo circa 15 minuti e accettavo la decisione arbitrale di comminarmi partita persa per ingiustificato abbandono della sala di gioco, comunicavo altresì che era mia intenzione giocare regolarmente il 5o turno.

Nonostante ciò il mio avversario cercava successivamente in modo reiterato di riaprire la polemica pur non trovando in me alcuna sponda disponibile.

Il quinto turno si svolgeva poi regolarmente con il ritiro dei soli due giocatori tedeschi. Sono risultato vincitore del torneo”.

Veniva allegata anche la seguente nota del direttore generale della sezione scacchi Mimosa (società di appartenenza del tesserato):

ti prego di allegare al tuo verbale la mia testimonianza personale e alcune mie considerazioni inerenti il “caso” Poysti-Cereda che nostro malgrado ci ha visti coinvolti Domenica u.s in relazione ai nostri ruoli di Direttore di gara e Organizzatore.



**Federazione
Scacchistica
Italiana**



**Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)**

Indubbiamente avrei potuto intitolare il mio scritto come un noto romanzo tradotto in versione cinematografica “tanto rumore per nulla”.

Infatti ciò che mio malgrado ho dovuto assistere domenica mattina mentre stavo a mia volta giocando contro il giocatore Andreatta, in seconda scacchiera del torneo C, a poca distanza dai fatti accaduti (prima scacchiera torneo A), è di una gravità inaudita, seppur alla fine non ha determinato nessuna conseguenza immediata rispetto alle accuse presentate informalmente e alla messa in scena interpretata dal giocatore tedesco.

Mi sento in dovere di intervenire per una serie di ragioni. Le sintetizzo qua.

Da cinque anni Mimosa ssd organizza manifestazioni scacchistiche presso la sede di via Gluck che via via hanno ottenuto sempre un maggiore successo di partecipazione e il gradimento generale della gente.

Con serietà e spirito di sacrificio il circolo che mi onoro di gestire in qualità di direttore generale ha via via in questi anni ottenuto risultati sempre più brillanti raggiungendo una notevole notorietà a livello nazionale nel campo femminile (due secondi posti nazionali consecutivi) e regionale a livello assoluto (due primi posti assoluti).

Questo indubbiamente per quei meccanismi perversi che vengono ingenerati in qualsiasi sport ha determinato plausi e consensi generali ma anche qualche comportamento antisportivo nei nostri confronti (documentato e documentabile) figlio di invidie e gelosie.

Noi a queste “situazioni sfavorevoli”, all’”odio” di alcuni avversari diventati “nemici” abbiamo risposto con i risultati sportivi, nell’organizzare eventi e nel partecipare a tutte le competizioni a squadre possibili, portando a casa come già riferivo notevoli risultati frutto di sacrifici, investimenti e seria programmazione.

Protagonista assoluto di questi risultati è stato in questi anni il nostro presidente onorario: il maestro Fide Loris Cereda. Il quale con prestazioni sportive eccellenti oltre a contribuire ai nostri brillanti risultati nel CSI e nel trofeo Lombardia ha dato lustro in questi anni alla sezione scacchi giungendo alle soglie dei 2400 punti elo a una età diciamo “matura”.

La mia premessa serve a integrare la mia testimonianza che nei fatti sarà breve ma non può prescindere da queste considerazioni di carattere generale.

Il Signor Cereda fu accusato una decina di anni orsono di cheating e fu assolto.

Da quel momento suo malgrado, dopo essersi preso una “pausa di riflessione” ha orgogliosamente dedicato parte della sua vita a scalare le classifiche per dimostrare “a tutto il mondo” che queste ridicole accuse non erano veritiere, combattendo contro mille pregiudizi e ottenendo il titolo di maestro fide a oltre cinquant’anni. Le fortune del nostro circolo si sono incrociate con quelle del signor Cereda con cui è nato un connubio vincente.

Ho assistito mio malgrado alle “vessazioni” morali che ha dovuto subire questo uomo in questi anni ritenuto colpevole da alcuni, seppur innocente a tutti gli effetti, e scontando la grave colpa di non volersi arrendere all’incedere del tempo ma anzi riuscendo a migliorare elo e performance.

Per questa ragione mimosa nel difendere la onorabilità dei suoi risultati sportivi che davano lustro al circolo lo ha elevato al rango di presidente onorario, decisione che non si prende mai a cuor leggero.

Il signor Cereda che io conosco molto bene e mi onoro anche di ritenere un amico, so quanto tempo ed energie dedica agli scacchi in maniera maniacale, dedicando notti insonni per preparare match contro i suoi avversari nei minimi particolari.



**Federazione
Scacchistica
Italiana**



**Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)**

Questa sua caratteristica è nota a tutti tanto che molti giocatori quotati chiedono consigli a lui per preparare match importanti.

Il suo ineccepibile curriculum sportivo (fra i migliori 60 giocatori d'Italia, più volte campione regionale individuale e a squadre, vincitore di molti tornei ovunque in Italia e capace di brillanti prestazioni all'estero come l'ultima di gennaio a Vandouvre dove giunse decimo in un importante festival internazionale imbattuto in Francia e migliore over 50) parla per lui e oltre a questo per il pregiudizio nei suoi confronti a volte e per mero frutto del destino altre volte, è uno dei giocatori più controllati d'Italia. Ha subito tante perquisizioni che ho perso il conto, l'ultima a Lurago d'erba, dove Mimosa grazie anche a lui ha raggiunto la serie A2 vincendo il girone del campionato italiano a squadre del raggruppamento.

In questo contesto io invito chi esaminerà la questione a comprendere il contesto in cui sono accaduti i fatti di domenica e valutare bene il grave comportamento antisportivo del signor Poysti per cui chiedo formalmente una segnalazione agli organi competenti.

Domenica scorsa 26 Maggio circa tra le nove e trenta e le nove e 45 (non ricordo esattamente) durante lo svolgimento del 4 turno, mentre ero concentrato sulla mia partita ho assistito direttamente al grave comportamento del signor Poysti (fra l'altro ex tesserato mimosa in quanto desideroso di giocare in una squadra della società sportiva ma poi cosa restata irrealizzata e quindi non più riscritto). Tutto ad un tratto tornato dall'altra sala scuotendo la testa e blaterando cose contro l'arbitro che non avevo ben capito si è seduto e poi successivamente si è alzato di scatto fermando l'orologio e mettendosi a urlare contro il signor Cereda che attonito e scioccato ha firmato il formulario e a provato ad alzarsi per recarsi dall'arbitro che sopraggiungeva. In quel momento il Signor Poysti ha provato a trattenerlo per impedirgli di spostarsi dalla stanza continuando a urlare e pretendendo che il signor Cereda si spogliasse davanti a tutti i giocatori per subire una perquisizione sommaria. La cosa più assurda, che a posteriori sembra come fosse stata coordinata, si è alzato un altro giocatore della stessa nazionalità del signor Poysti (tedesco), Riekenbrauk Goerg (mai visto nella nostra sede prima di questo torneo), a dare manforte a Nathael Poysti nel volere obbligare il signor Cereda a spogliarsi nella sala. Il trambusto avvenuto era scioccante e tutti i giocatori sono rimasti attoniti e disturbati da quanto accadeva. A questo punto il direttore di gara sopraggiunto dall'altra sala cercava di riportare alla calma e invitava Poysti e Cereda a seguirlo nella stanza riservata agli arbitri.

Riportata la calma nella sala torneo mi sono rimesso a pensare alla mia partita sinceramente non comprendendo bene cosa fosse accaduto.

Dopo pochi minuti però preoccupato della situazione ho deciso di recarmi nell'altra ala per comprendere cosa fosse successo a discapito della mia partita e scusandomi con l'avversario dopo avere regolarmente mosso.

Li ho trovato il direttore di gara e il signor Poysti che stavano discutendo e sono intervenuto in qualità di organizzatore a comprendere cosa fosse accaduto.

Con stupore ho scoperto che il signor Poysti accusava il signor Cereda di cheating. In un primo momento memore di tutto quanto ho già descritto prima, pur restando calmissimo, ho avuto anche io un moto di stizza e non vedendo Cereda ho chiesto dove fosse. Gisolini mi informò che si era parzialmente spogliato e dopo avere compreso che il signor Poysti pur sostenendole non formalizzava le accuse se ne era andato via imprecando in una crisi di rabbia.



**Federazione
Scacchistica
Italiana**



**Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)**

Ho cercato di contribuire a riportare calma e ragionevolezza chiedendo ripetutamente al Signor Poysti se si rendeva conto della gravità delle accuse e di quali prove era in possesso. La risposta fu che aveva sentito vibrare qualcosa dalla parte del signor Cereda durante un incontro del giorno prima ed era sicuro che lui imbrogliasse e voleva che la perquisizione fosse completata. All'invito mio e soprattutto del direttore di gara a formalizzare le accuse si rifiutava ripetutamente.

Nel frattempo dopo meno di un quarto d'ora rientrava Cereda accompagnato da un altro socio del mimosa che aveva contribuito a calmarlo dopo averlo incrociato in strada e lo aveva riaccompagnato in sede.

Cereda più calmo invitava Poysti a tornare a giocare, seppur ritenesse di avere vinto perché l'avversario aveva fermato impropriamente l'orologio senza ricorrere all'arbitro, o a formalizzare le accuse per iscritto e si era detto disponibile a giocare in mutande. Poysti non volendo firmare il modulo necessario pretendeva lo stesso la condanna di Cereda in quanto ormai era troppo tardi e si sarebbe potuto essere liberato del famoso strumento che vibrava. Sembrava una situazione surreale dove un giocatore accusava un altro adducendo argomenti ridicoli ma senza volere aprire una procedura ufficiale, mettendo in grave pregiudizio l'esito di un torneo, creando grave turbativa all'ambiente e insinuando più volte la complicità del direttore di gara.

Questo poi riferito da più giocatori durante l'intervallo e prima della ripresa del 5 turno quando il signor Poysti tentando un vero comizio ha provato a diffamare il signor Cereda giunto suo malgrado a uno stato ormai catatonico dallo stress subito.

Prima della ripresa del 5 turno dopo che il direttore di gara ha comminato 0 ad entrambi i giocatori, a mio giudizio in maniera pertinente, in quanto uno ha disturbato senza una reale ragione lo svolgimento della gara (Poysti) e l'altro si allontanato per alcuni minuti senza autorizzazione preso da una crisi isterica (Cereda) il Direttore di gara si è visto costretto dal Poysti a riunire una assemblea dei giocatori del torneo A che è ripartito con mezz'ora di ritardo a causa di quanto stava accadendo. Non ho assistito a questa assemblea in quanto mi sono messo a giocare il 5 turno. Ho poi saputo che alla fine di questa, non so definire meglio di "bella farsa", il signor Poysti e il "suo amico" tedesco si erano ritirati e il turno è proseguito regolarmente.

A voi le conclusioni. Io posso solo affermare che il comportamento del signor Poysti sia nel suo comportamento specifico, interrompendo il gioco in una sala, di fatto aggredendo un altro giocatore avvalendosi della complicità di un suo connazionale presente, sia nel non procedere secondo il regolamento a determinare un controllo consono in relazione alle sue accuse, ha a mio personale giudizio creato un grave danno allo svolgimento della gara e al gioco degli scacchi e deve essere segnalato agli organi competenti per dei provvedimenti. Ha determinato nel signor Cereda un grave scoramento e stato di shock da cui non si è ancora ripreso al punto di ventilare un altro periodo al di fuori del gioco agonistico, costituendo un grave danno per la sua carriera scacchistica e per la squadra del circolo a cui appartiene.

Una situazione inaccettabile che non può a mio giudizio passare inosservata per impedire che questo signore possa creare altri problemi in futuro. Di certo quanto successo mette alcune ombre sulla veridicità e autenticità di questa che è sembrata a tratti una messa in scena per danneggiare la reputazione del signor Cereda e creare un danno alla mimosa ssd. Invito tutti a riflettere sui particolari del fatto che malgrado tutto quello che ha fatto durante il torneo (show davanti a tutti) e dopo il 4 turno prima del 5 turno (tentativo di parlare uno a uno con i giocatori di tutto il torneo accusando l'arbitro di mala fede e il signor Cereda di essere un imbrogliatore) non ha mai voluto



**Federazione
Scacchistica
Italiana**



**Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)**

formalizzare nero su bianco le sue accuse. Che senso ha? Il Signor Cereda ha sbagliato, e si è preso partita persa per questo, allontanandosi infuriato per alcuni minuti dopo che si era già parzialmente spogliato (mi è stato riferito che è uscito per strada urlando a torso nudo) convinto di doversi sottoporre ad una perquisizione formale e poi dopo essersi reso conto che non era così, in quanto il signor Poysti non formalizzava la richiesta e quindi lo svolgersi della regolare procedura davanti a testimoni, a uscire in quel modo dall'area di gioco. Ritengo però rispetto al contesto che ha dovuto subire in questi anni, e alla situazione surreale a cui era sottoposto mentre si avviava a vincere l'ennesimo torneo che il suo comportamento è davvero a mio giudizio comprensibile e parzialmente giustificabile. Chi ha iniziato tutto è il Sig Poysti e deve essere perseguito per questo in quanto ha creato appunto tanto rumore per nulla. O per qualcosa? A voi l'ardua sentenza.

L'articolo 3 del Regolamento di Giustizia e Disciplina dispone che:

“Le società affiliate ed i tesserati sono tenuti ad osservare lo Statuto, le norme regolamentari, i provvedimenti federali e devono tenere una condotta conforme ai principi della lealtà e della correttezza sportiva. I tesserati devono attenersi al codice di comportamento sportivo emanato dal CONI”.

L'articolo 2 del Codice di Giustizia Sportiva dispone che:

“I tesserati, gli affiliati e gli altri soggetti dell'ordinamento sportivo devono comportarsi secondo i principi di lealtà e correttezza in ogni funzione, prestazione o rapporto comunque riferibile all'attività sportiva. I tesserati e gli altri soggetti dell'ordinamento sportivo cooperano attivamente alla ordinata e civile convivenza sportiva”.

L'articolo 11 del Regolamento Internazionale degli Scacchi dispone che:

“11.1 I giocatori non devono assumere comportamenti che portino discredito al gioco degli scacchi. 11.2.1 L'area della competizione è definita come l'insieme dell'area di gioco, i bagni e servizi igienici, i salotti per il riposo dei giocatori, l'area ristoro, l'area riservata ai fumatori e altri spazi definiti dall'arbitro. 11.2.2 L'area di gioco è definita come il luogo in cui vengono giocate le partite di una competizione. 11.2.3 Solo con il permesso dell'arbitro: 11.2.3.1 Un giocatore può lasciare l'area della competizione. 11.2.3.2 Il giocatore che ha il tratto può essere autorizzato a lasciare l'area di gioco. 11.2.3.3 Una persona che non sia né un giocatore né un arbitro può essere autorizzata ad accedere all'area di gioco. 11.2.4 Le regole di un evento possono precisare che l'avversario di un giocatore che ha il tratto debba informare l'arbitro quando desidera uscire dall'area di gioco. 11.3.1 Durante la partita, ai giocatori è proibito far uso di qualsiasi nota, fonte d'informazione o consiglio, o analizzare qualsiasi partita su un'altra scacchiera. 11.3.2.1 Durante la partita, a un giocatore è proibito avere un qualsiasi dispositivo elettronico non specificatamente approvato dall'arbitro nell'area della competizione. Comunque le regole di un evento possono consentire che il giocatore tenga tali dispositivi in una propria borsa, a condizione che detti dispositivi siano completamente spenti. Questa borsa deve essere riposta come concordato con l'arbitro. A entrambi i giocatori non è permesso usare tale borsa senza il permesso dell'arbitro.



**Federazione
Scacchistica
Italiana**



**Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)**

11.3.2.2 Se risulta evidente che un giocatore tiene addosso un tale dispositivo nell'area della competizione, perderà la partita. L'avversario vincerà. Le regole di un evento possono specificare una penalità diversa e meno severa. 11.3.3 L'arbitro può richiedere al giocatore di consentire che i suoi abiti, borse o altri oggetti personali siano ispezionati in privato. L'arbitro, o una persona autorizzata dall'arbitro, ispezionerà il giocatore e dovrà essere dello stesso sesso del giocatore. Se un giocatore rifiuta di cooperare con questo obbligo, l'arbitro dovrà prendere misure in base all'Articolo 12.9”.

L'articolo 12 del Regolamento Internazionale degli Scacchi dispone che:

“12.1 L'arbitro deve controllare che il Regolamento sia pienamente osservato. 12.2 L'arbitro deve: 12.2.1 Assicurare il 'fair play'. 12.2.2 Agire nel miglior interesse della competizione. 12.2.3 Assicurare che sia mantenuto un buon ambiente di gioco. 12.2.4 Assicurare che i giocatori non vengano disturbati. 12.2.5 Supervisionare il procedere della competizione. 12.2.6 Prendere misure particolari nell'interesse dei giocatori disabili e di coloro che necessitano di particolari attenzioni mediche. 12.2.7 Seguire le regole o le Linee Guida anti-cheating. 12.3 L'arbitro deve osservare le partite, specialmente quando i giocatori siano a corto di tempo, far osservare le decisioni da lui assunte, e imporre ai giocatori le penalità quando ciò sia appropriato. 12.4 L'arbitro può designare degli assistenti che osservino le partite, ad esempio quando molti giocatori sono a corto di tempo. 12.5 L'arbitro può assegnare del tempo addizionale a uno o entrambi i giocatori nel caso di un evento esterno di disturbo della partita. 12.6 L'arbitro non deve intervenire in una partita eccetto che nei casi descritti dal Regolamento. Non dovrà indicare il numero di mosse completate, eccetto che nell'applicare l'Articolo 8.5 quando almeno una delle bandierine è già caduta. L'arbitro dovrà astenersi dall'informare un giocatore che il suo avversario ha completato una mossa o che il giocatore non ha premuto il proprio orologio. 12.7 Se qualcuno osserva un'irregolarità, ne può informare solo l'arbitro. I giocatori impegnati in altre partite non devono discutere una partita o interferire in essa in alcun modo. Agli spettatori non è consentito interferire in una partita. L'arbitro può espellere i contravventori dall'area di gioco. 12.8 Senza autorizzazione dell'arbitro, è proibito a chiunque utilizzare un telefono mobile o qualsiasi altro tipo di dispositivo di comunicazione nell'area di gioco o in qualsiasi area contigua designata dall'arbitro. 12.9 Opzioni a disposizione dell'arbitro in merito alle penalità: 12.9.1 Ammonizione 12.9.2 Aumento del tempo rimanente all'avversario 12.9.3 Riduzione del tempo rimanente al giocatore colpevole 12.9.4 Aumento del punteggio ottenuto dall'avversario fino al massimo disponibile per quella partita 12.9.5 Riduzione al giocatore colpevole del punteggio ottenuto nella partita 12.9.6 Dichiarazione di partita persa per il giocatore colpevole (l'arbitro dovrà anche decidere il punteggio dell'avversario) 12.9.7 Una multa preventivamente annunciata 12.9.8 Esclusione da uno o più turni 12.9.9 Espulsione dalla competizione.”.

L'Anti Cheating guidelines della FIDE prevede che:

Section 3 - Complaints



**Federazione
Scacchistica
Italiana**



**Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)**

“Handling complaints is a sensitive phase of the anti-cheating effort. The ACC acknowledges that a proliferation of complaints from players is not desirable. In order that complaints are grounded on direct evidence rather than hearsay, the ACC undertakes to formulate requirements that must be met by anyone submitting an allegation of breach of AC regulations. This applies both for the in-tournament and the post-tournament complaint procedures itemized here described below, while the ACC also proposes that a sanction system be put in place to deter serial submission of unfounded accusations. For these reasons, during a tournament the arbiter shall have a duty to require submission of a written record of each and every allegation of breach of AC regulations by a FIDE-rated player. Therefore, a person cannot “informally” tell an arbiter that they suspect that another player is in breach of AC regulations. This also applies to any other person having a FIDE Identity Number. Instead, a formal complaint must be filed. All written complaints and any written communications related to such complaint(s) shall be duly recorded by the arbiter and subsequently presented to the ACC. Part A: In-Tournament Complaints Potential breaches may be observed during play directly by a tournament arbiter. They can also be reported to the arbiter by a player, a spectator or, indeed, the ACC (e.g., based on statistical analysis or on-site inspection). If the report is based on possible breaches of Article 11.2 or 11.3a, then the arbiter shall investigate the breach in the usual manner, with reference to Article 12.9 for possible penalties. If the complaint is specifically about possible breach of AC regulations, then the Chief Arbiter shall, in the first place, identify the complainant and invite him/her to fill out a Complaint Form (Appendix A). The Chief Arbiter shall inform the complainant about the penalty for filing a false complaint. The complainant shall provide to the arbiter the reasons why the complaint is being made, and shall sign the form on completion. However, if the complainant is tense, the arbiter shall record the name of the complainant and ask for his/her signature, and only at a later time require him/her to fill in the form, but no later than the end of the round. If the complainant fails to fill out the Complaint Form by the aforementioned deadline, then the complainant can receive a warning by the Chief Arbiter, whereupon his name will be added to a special “Warning database” maintained by the ACC. Upon receiving a complaint, the arbiter shall take steps to investigate it, whenever possible in coordination with the ACC, using his/her judgment in how this investigation is to be carried out. Any additional information that the arbiter gathers shall be added to the report. The report shall be forwarded to the FIDE Office at the completion of the tournament, who shall pass it on to the ACC. All information in the report shall remain confidential until an investigation is completed by the ACC. In case of breach of privacy requirements by complainants or the Chief Arbiter or any other person with knowledge of the complaint before the investigation is completed, the ACC reserves the right to publicize the details of the investigation and shall refer all offenders to the Ethics Committee. On completion of the investigation the ACC shall issue an official report, explaining its process and decisions. - 11 - If the complaint is manifestly unfounded (i.e., not based on substantial evidence⁴), the complainant can receive a warning by the ACC, whereupon his/her name will be added to a special “Warning database” maintained by the ACC. Upon receiving a second warning within a period of six months, the complainant shall be sanctioned (three months suspension for first violation, six months suspension for further violations)”.

Section 6 – Recommendations for Arbiters



**Federazione
Scacchistica
Italiana**



**Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)**

“5. How to deal with the new Article 11.3 of the Laws of Chess: - The arbiter may require the player to allow his/her clothes, bags, or other items to be inspected, in private. The arbiter, or a person authorized by the arbiter, shall inspect the player and shall be of the same gender as the player. - Usually the arbiter will inspect a player as described in Article 11.3.b of the Laws of Chess only in case of suspected breach of AC regulations or after receiving an official In-Tournament Complaint (see Section 3), but only after coming to the conclusion that the complaint is not evidently unfounded. If the arbiter decides to make an inspection on whatever grounds, it is not necessary to give the player a special reason. The arbiter, and any other person conducting the inspection, should be calm, polite and discreet. The inspection of a player should be carried out in a separate room, again by a person of the same gender. Only this person, the player, and one witness (also of the same gender) may have access to this room during the inspection. The player is entitled to select a second witness of his own choice (of either gender). - 17 - - If there is no matter of urgency, the inspection of a player and his/her belongings should generally be carried out before or immediately after the end of the game. Still, the arbiter should be aware that it is possible to hide electronic devices somewhere in or near to the playing venue, or to give them to a third party shortly before the end of the game. The arbiter also has the right to check a player who has left the playing venue during a game, or upon request of a player who filed an In-Tournament Complaint, but only once during the round. - If a player refuses to be inspected, it is advised that the arbiter shall explain the rules calmly. If the player still refuses, he/she shall get a warning. If the player still refuses to submit to an inspection, he/she shall lose the game and be precluded from further play in the tournament. - If random inspections are considered, they must be announced in the rules of the competition in advance. 6. How to deal with accusations: - The procedure for handling accusations is described under Section 3, Part A. If any FIDE-identified person presents an accusation of breach of AC regulations, the arbiter should ask him/her to make an official In-Tournament Complaint. In case of refusal, the arbiter shall make a remark in the tournament report and annotate the person's name as having presented an accusation of breach of AC regulations. In this case the accused player shall not be informed by the arbiter. An arbiter who receives an In-Tournament Complaint may inform the accused player after the end of his/her game, and ask him/her for comment. - The arbiter should describe in the tournament report any In-Tournament Complaints and inspections, stating the result of each action. 7. How to deal with false accusations: - In case of a false accusation by a player, the Arbiter shall penalize him/her according to Article 12.2 of the Laws of Chess. For further procedures, see Section 3, Part A”.

Nel caso di specie, se da un lato le accuse mosse da Poysti ed il suo rifiuto di voler procedere nelle modalità richieste dall'arbitro possono ben aver innervosito Cereda, dall'altro le reazioni di quest'ultimo paiono censurabili.

Al di là della insolita decisione del giocatore di attribuirsi il punto per essere stato disturbato, quel che più rileva è il comportamento successivo.

In verità, la ricostruzione dei fatti non è del tutto chiara.

Tuttavia, non pare sia stato richiesto a Cereda di essere controllato e quest'ultimo non avrebbe dovuto quindi togliersi camicia e maglietta.

Inoltre, mai e poi mai avrebbe dovuto abbandonare l'area della competizione senza il permesso del direttore di gara.



Federazione
Scacchistica
Italiana 



Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)

Ciò è espressamente vietato dal regolamento e, in questo caso, la condotta assume una rilevanza maggiore poiché ha di fatto impedito all'arbitro una decisione sulla controversia.

Quest'ultimo avrebbe infatti ben potuto ignorare le accuse di Poysti sanzionandolo, oppure avrebbe potuto comunque disporre qualche forma di controllo ulteriore nei confronti di Cereda.

A tal proposito, è bene ricordare quanto già precisato dal Tribunale Federale nella sentenza del 18.04.2016 secondo il quale: *“Il tribunale può pertanto concludere che, al di là delle molte anomalie riscontrabili nei suoi vari comportamenti, il Ricciardi abbia dimostrato un'evidente volontà di sottrarsi a quei controlli che, conferendo i relativi poteri di indagine agli arbitri, sono stati introdotti nell'ambito delle competizioni scacchistiche proprio al fine di prevenire e sanzionare i comportamenti di frode mediante strumenti elettronici. Nel caso specifico, come si è visto, il Ricciardi si è per due volte sottratto ai controlli in questione. Vale al riguardo il principio generale del diritto sportivo in base al quale l'atleta che si rifiuta ingiustamente di sottoporsi a un controllo legittimo si rende responsabile di un illecito corrispondente, per gravità, all'illecito che il controllo avrebbe potuto accertare”*.

Il cheating è un problema molto serio nel mondo degli scacchi ed è bene che qualunque accusa mossa nei confronti di chiunque sia motivata, così come è nell'interesse di tutti i giocatori ogni forma di collaborazione al contrasto del fenomeno.

Per tale motivo, ai sensi dell'art. 24 del Regolamento di Giustizia e Disciplina, si dispone la **sospensione per giorni trenta** nei confronti del tesserato CEREDA Loris.

Si trasmette la presente decisione alla Segreteria della Federazione Scacchistica Italiana al fine di procedere alle comunicazioni previste all'art. 6 del Regolamento di Giustizia e Disciplina.

Così deciso in Milano, 27/6/2019

Il Giudice Sportivo Nazionale